



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Vita di s. Romedio confessore, la cui festa si celebra in Trento, & sua diocesi alli 15. di genaro. Et la sacra della Chiesa, la prima dominica di giugno, Trento, Giovanni Alberti e Santo Zanetti, 1627.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T I-op d 106

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/122>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TARENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

Wisc. T. A. 759.

BIBLIOTECA COMUNALE
TRENTO



ex libris



K 1961180

D 1961126

5tca

T I-op d 106

VITA DI
S. ROMEDIO
CONFESSORE,

La cui Festa si celebra in Tré-
to, & sua Diocesi alli 15.
di Genaro.

Et la Sacra della Chiesa, la pri-
ma Dominica di Giugno.



IN TRENTO. 1627.

Per Gio: Alberti, & Santo Zanetti,
Còpagni. Cò Licèza de' Sup.



d'
fu
la
in
g'
d'
lo
g'
d'
c'
ti
fa
e'
ri
to
u
n



AN Romedio ornamento singolare del Velcouato di Trêto, oue visse gran tempo della vita sua, & vimori, tù illustre per sangue, per santità, & per miracoli, come, si narerà in qu esto breue compendio d'alcuni gesti suoi ad honore di Dio, gloria de' suoi Santi, edificatione de i popoli, & laude della Città & distretto di Trento, oue sono fioriti in diuersi tēpi huomini in segnalate virtù egregij, & eminēti. Nacque egli nella Terra d'Hala d'Ispruch, posta, come si sà, nel Côtado di Tirolo circa gli Anni del Signore 330. & nacque Signore del Castello di Thaur antico patrimonio de' suoi Anstenati situato presso detta Terra. Et come che da picciolo faciullo hauesse educatione cōforme al nascimento, & s'allenasse nel santo timor di Dio, cresciuto à maggior età, crebbe anco in bontà di vità, & fù favorito da Dio, che la malitia nō accieco l'ingegno, & lo con molto giouamento di chiunque ò vedea, ò vdiua le sue sante operationi. Egli conoscendo che per peruenire alla Christiana

perfectione, si dene l'huomo sciogliere dai lacci
dei commodi & ricchezze proprie, seguèdo le
pedate, & cōfigli di Christo Signor Nostro, cō
generosa, & pia risulutione risose & di abbā-
donare il mōdo, & di spogliarsi di tutti gli agi,
& beni di fortuna, & vèduto il tutto, lo distribuì
in opere pie, & lo scomparsi à poveri. Mossi
dall'esempio suo due Giouani parimète nobi-
li, & ricchi, detti l'vno David, & l'altro Abraa-
mo, lasciarono quanto possedeuano al seculo,
donandolo à Christo in persona de' suoi fedeli
bisognosi, & ottennero di poter esser suoi Disce-
poli, inferuorati di quel foco di carità, che ris-
plèdeua i ogni parola & attione di detto Sāto.
Et accioche la meditatione de' luoghi, oue infi-
niti martiri ottennero la palma della gloria fosse
loro stimolo ai buoni proponimèti, c' haueua-
no; s'incamminarono da Halla alla volta di Ro-
ma, passādo per Trento, doue era à quel tempo
Vescouo S. Vigilio nobile Romano, protettore
& Auuocato principale di detta Chiesa, che fu
illustrata da lui cō la Dottrina, & cō'l martirio,
e la chiarezza, che le diede la santità di Mas-
sima Madre, che sarà perpetua. Fatta qui
de Pellegrini la visita al S. Vescouo, furono
caritatiuamente raccolti, & ben s'incon-
fermano non meno gli animi loro, di quello che
vicinassero i corpi nell'hospitalità, Percio-
che

che entrati insieme in santi ragionamenti, hora
discorreuano della vanità di queste cose frali, &
caduche, hora della beatitudini celesti, hora de
premi de' buoni, hora delle pene de' cattini: Tal-
mète che partecipando insieme di quei doni, che
Dio haueua con larga mano dati, & scomparti-
ti loro, vennero à riempirli di ardente carità, &
ad inferuorarsi sèpre piu dell'amor di Christo,
della patria celeste, & del prosimo. Romedio S.
dopò hauer impiegato qualche giorni in cosi pij
officij, ottenuta benigna licenza da S. Vig. pro-
seguì il destinato viaggio alla volta di Roma, o-
ue nõ fu si latète parte di diuotione & pietà, ch'
egli con i compagni suoi non volesse visitare &
vedere, ammirando molti effèpi di lodeuolmen-
te operare, che in quella Città si truouano, co'l
spargimento accorso del sangue di tanti Marti-
ri, oltre'l capo del Christianesimo, che degnamè
te vi risiede. Quiui hauendo diligentemen-
te visto il tutto, sèpre piu ardenti & zelati, dell'
amor di Dio, fecero ritorno pur colà, ond'era-
no partiti, & capitati su'l Trentino p diuina in-
spiratione si condussero in Val d'Annone
Pieue di S. Zeno, nominata à quel tempo B.
di Meolo. Quiui non molto lungi è vna pic-
la & solitaria Valle, rimota da ogni commercio
& quasi fata á posta dalla natura per chi voglia
vñere eremitica vita. & al capo di detta Valle

vn'altissima Rupe, che à guisa di Piramide s'er-
go molto all'insù, disgiòta da ogni parte da' cir-
conuicini Monti. sù la cima di lei, per l'oscose
balze peruenuto Romedio Santo con i compa-
gai luoi dislegnò di viuerui i sudj giorni in Cri-
stiani esserciti, & per meglio poter ciò fare, si po-
se à fabricarui vna picciola Chiesuola, che final-
mète cò molta fatica, & sudore ridusse à perfec-
tione. Quinì oròta del continuo, menando la
vita in astinenza & digiuni, & macerado la car-
ne con tutti quei modi, che la dotrina euange-
lica insegna, rinouando la memoria di quei Pa-
dri antichi, che ne gli Eremi hebbero quel grido
di santità, che dura sin à' tópi nostri, & durerà in
eterno. In queste sante attioni perseuerò Ro-
medio tutto l' tempo, che visse, & peruenutò al-
la vecchiezza, che potè scemare in lui le forze
corporali, ma nò quelle dello Spirito, piacque
à Dio di far seguire espresli miracoli per mezo
suo, trà i quali nò è da trapassare cò silècio que-
sto, che narraremo. Quando la necessitá l'astri-
seua à far viaggi nò potendo egli sostètarli à lū-
dare sù le senili gambe, era solito di caual-
larsi alle volte sù vn picciolo Caualo, Questi es-
so alla pastùra, assalito da famelico, & ismi-
to Orso fu in va subito è ucciso & mangiato,
quando di ordine del andato Dauid il compa-
no per condurgliete, à pena ne ritrouò alcune
poche

poche reliquie, & in vece d'esso gliene portò l'
ambasciata. A cui senza punto commouersi il
Santo, poiche disse è necessità, ch'io parta, ne le
forze mi concedeno il far questo viaggio à piedi
prendi pure la briglia, & ponila in bocca all'Or
so. & conducimelo, seza alcuna replica, partito
David confidato in Dio & in Remedio Santo,
venuto i vista dell'horibil fiera tutta aspersa di
sangue per i uccisa & diuorata preda, ch'accref
ceua horrore alla sua natural ferezza, se le acco
stò, l'imbrigliò, & seco la condusse con l'istessa
facilità, con che era solito di guidare il picciolo
Cauallo. Comparso l'animalaccio fiero alla vi
sta del Santo quasi bē' hauesse anteuisto questo
successo, se gli sottopose, & con alterezza humile
lo condusse a Trento, oue dissegnaua d'andare
per uisitare di nuouo S. Vigilio. Fà strada non
molto lungi dal suo albergo s'incontrò il Santo
in vna pouera Giouane tormentata aspramēte
dal Diavolo, in compagnia della quale erano i
suoi genitori & altri molli da pietà dei dolori e
stenti crudeli, ch'ella patina, senza trouare effi
cace rimedio a i suoi gran mali. Quando occor
so loro così felice incōtro, humilmēte il supp
carono p' l'intercessione sua, acciò detta Gio
ne ne fusse liberata. Non fù tardo il buon ser
uizio di Dio ad accetar l'inuito, & confortati i circō
stanti tutti ad vn pentimento uero del' sue col

pe & ad orare insieme cō lui la Maestà Diuina
per detta Giouane, quando gli parue tempo ri-
uoltosi verso di lei, armato di viua fede, scon-
giurò lo spirito immòdo che la trauagliaua, ac-
ciò in virtù di Christo N. S. & dei millerij San-
ti della sua Cōcettione, *N*ascimèto, *V*ita, *M*or-
te, & *R*esurrectione si partisse da quel corpo sen-
za tornarui mai più. Mirabil cosa: *A* pena finì
di commandare al Diauolo, che fu obedito;
Talmente che restò la Giouane curata con vni-
uersale edificatione di tutti. Non molto lungi
dal luogo, oue questo auuene, un misero Febri-
citante à morte mosso della fama della santità
di Romedio, se gli fece condurre, & incòtratolo
con vna gran comitiua d'homini, che parte il
portauano, parte erano con lui per vedere lo
sperato miracolo, subito chelo vide cō voce de-
bole, & cō tremanti labra, che à pena poteuano
formar parola, pur se gli lasciò itendere, & pre-
gollo, che per i suoi gran meriti presso Dio, gli
impetrasse la sanità per altro disperata; quādo
riuolto à lui il Santo, non dubitar gli disse, che
la fede, che tu hai nel Saluator nostro Christo
è vera, al sicuro sarai immantenenemente
perato. E postosi in oratione à pena ne venne
a fine, che conseguì la gatia, restituì la salute
perfectamente all'infermo, che per se stesso, &
senza aiuto altrui poté cōdurli ouunque piu gli
piacque.

piacque. Giunto Romedio à Trento insieme
con vna grandissima moltitudine d'huomini,
che l'accòpagnauano, & per i segni espressi del
la sua Santità, & per i miracoli, che faceua, & p
vederlo caualcar l'Orso assai piu mansueto con
tutti, che vn proprio Agnello, S. Vigilio pre-
sentito'l suo arriuo, gli mādò incontra Sisinio,
Martirio, & Alessandro, quelli che poco doppo
furono degni della corona del Martirio nella su
detta Terra, hora detta di S. Zeno, che caramē-
te riceuutolo, & còdottolo al benigno Prelato,
dopò i douuti abbracciamenti & discorsi santi
hauuti ben spesso i più giorni, ch'egli qui si trat-
tene, volendo pure ritornarsene al suo alber-
go, nel dimandar licenza; Poiche disse piace à
Dio di riuelarmi, che l'ultimo mio fine di que-
sta mortal vita sarà in breue, & quando l'anima
sarà vicina allo spirare, suonerà da se stessa que-
sta tua campanela, piacciatei Santo Pastore in
quel punto di aiutare il transito dilei con le tue
orationi, & i tãto fammi gratia della tua bene-
dittione, Che se sono questi gli ultimi abra-
cciamenti terreni, si riuederemo cò la gratia del
Signore in Cielo. Et ottenuto quanto ricercanz
con lagrime piene di tenerezza spirituale s'ac-
commiatò da lui & dai tre Santi sudetti.

Giuto al suo Romitorio, esposto ai suoi discepo-
li il secreto riuelatogli del' hora della sua Mor-
& con

& con efficaci parole cōfortatigli alla perseueranza delle buone operationi & all'auanzamēto loro nella via di Dio, gli ordinò, che morto che fusse, s'epelissero il suo corpo nell'altare, ch'ha ueua egli fabricato di sua mano, oue hora è riposto. E così detto rese l'anima al Creatore, che fu l'anno della salute nostra 400. sotto'l Pontificato d'Anastagio, & l'imperio d'Honorio.

Verso quel tempo vdi Vigilio Santo suonare tre volte per se medesima la campanella secondo la predictione di Remedio, & ricordatosene ad vn tratto con i suoi tre Discepoli s'icaminò per ou'egli era, affin di celebrar l'essequie al Santo. Così fece con interuento di molti fedeli, & à quel corpo diede honoratissima sepoltura. Et apparecchiatosi per consecrare il giorno seguente quella Chiesa, mentre nel piu profodo silenzio della notte ristoraua co'l sonno l'affaticata membra, eccotegli in visione vn'huomo di bellissimo, & venerando aspetto, & scossolo, gli comandò che subito se andasse in Chiesa, & vi vedesse l'opre di Dio. Et transferitouisi incontinentemirando vna infinita moltitudine di Angioli, vde il Maggiore fra essi cōsecrare la Chiesa, & l'altare, talmente ch's'astenne egli da quest'officio, che la Divina Maestà haueua effettuato co'l Ministerio de' spiriti angelici. La onde resogliene gratie humilmen-

humilmēte, & cōfortati i due Discepoli di Romedio s̄anto, David & Abramo à seguir le pedate d'vn santo Maestro con l'essempio dei cōseguiti premi, & della meritata gloria, se ne ritornò a Trento, ne passò molto, che à si tanti raccordi hauēdo essi prestato orecchie con l'effecutione di opere Christiane & buone lasciarono questa fragil spogli'a con certissimi segni di possedere in Ciclo quei frutti, che s'hauueano procurato con le lor fatiche in terra.

La morte di Romedio fece nascere al mondo marauigliose opre della diuina mano, poich' al semplice tocco delle sue vestimenta, & all'inuocatione del suo aiuto gli infermi à morte furono risanati, spiritati furono liberi, i leprosi si mondarono, & l'huomo Euangelico per giusto voler di Dio operò di quei miracoli, che sono apparsi ne' veri santi suoi, I quali perche sarebbe lungo raccontare ad vn per vno, solo con questo si concluderà questo sommario discorso della Vita sua.

Gli huomini di Tauone per diuotione, c'hauueano al Santo, risolsero di douer coprire la sua Chiesa, che per altro hauerebbe patito per le piogge, & altre ingiurie de i tempi.

Nella cima di lei era vn Maestro con vn istrumento di ferro in una mano, & vn

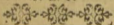
tauo

& vna tauoletta nell'altra, per accommodare
quelle parti, che n'hauuano bisogno, che sdruc-
ciolato con vn piede cadde per balze & dirupi
nella profondità della Valle, che le soggiace, ou'
à pena con l'occhio si può arriuare tãto è al bas-
so. Corsero i compagni per prenderne le dif-
franti membra & ossa, & dar loro Ecclesiastica
sepoltura, quãdo arriuati alla valle s'incontra-
rono nel caduto Maestro che cõ l'instrumento
di ferro, la Tauoletta, & vn fascio di legne se ne
ritornaua à pseguir l'opra incominciata, esse-
do itato, com'egli riferi, & come ogn'un da se
può comprendere liberato p opera & interces-
sione di Romedio Sãto, ilquale alla giornata fa
tanti miracoli, quãti ben sã il popolo fedele di
mento & suo distreto, & tutti quei diuoti, che
dal Bresciano, & altre parti vi concorono alla
sua festa per virtù di Dio, *Qui viuuit.*

F L F I N E.



F. Z. F.



1627.



P18024

Lodiam tutti

di penitenza

zenza un ang.

questo

Questo libro, e
questa carta, e di
questa strada, e di
questo lino, e del Mondo
questo Mondo, e di Dio
questo libretto se mio

Lorenzo Gozaldi di don

Anno 1765

Anno 1764

Anno 1763

& una tauoleta nell'altra, per a
quelle parti, che n'hauuano biso
ciolato con vn piede cadde p
nella profodità della Valle, et
à pena con l'occhio si può ar
so. Corsero i compagni pe
franti membra & ossa, &
sepoltura, quādo arriua
rono nel caduto Maest
di ferro, la Tauoleta,
ritornaua à pseguir
do itato, com'egli
può comprehend
sione di Rom
anti mira
mento &
Sal Bre

2
la

et

Biblioteca
Comunale

T
I-OP
d
106

TRENTO

x-rite

colorchecker



MSCCPPCC0613

